

Dopo una notte di veglia un concerto di clacson ha annunciato al paese la vittoria sindacale

# MARZOTTO SCONFITTO A VALDAGNO

## Ha vinto il fronte operaio unito

La grande assemblea finale nella sala mensa in cui per giorni si è discusso sulla battaglia in atto - Marzotto ha dovuto cedere di fronte alla compattezza di tutti i lavoratori - Il grande contributo degli studenti salutato da un lungo applauso degli operai

### Significato di una vittoria

I 5.000 LAVORATORI della Marzotto hanno vinto la loro lunga e dura battaglia. E' questa una grande vittoria sindacale, ma certo a nessuno sfugge il suo valore più generale, sociale e politico.

Prima di tutto, da questa lotta esce battuta tutta una politica padronale all'interno della fabbrica fatta di soprusi, di tentativi di divisione e di ricatto nei confronti dei lavoratori; inoltre esce battuta anche la linea di resistenza alle legittime aspirazioni e rivendicazioni della manodopera che non è solo dei Marzotto ma di tutto il padronato tessile e della Confindustria. Infatti i lavoratori, con l'accordo raggiunto, conquistano importanti aumenti e miglioramenti salariali che al di là della loro entità, per altro notevole, investono grosse questioni di principio; per esempio, i lavoratori ottengono un aumento salariale maggiore di quello degli uomini perché vengono eliminate quelle inferiorità che — nonostante la parità salariale contrattuale da tempo conquistata — permangono ancora nel salario aziendale. Inoltre vengono eliminate le differenze salariali nelle zone a parità di livello della zona zero e ciò mentre la posizione intransigente della Confindustria sulla questione, ha portato in sede nazionale alla rottura delle trattative.

Ma ancora più significative sono le conquiste che riguardano i diritti sindacali e di democrazia in fabbrica: l'acquisto stabilisce infatti il diritto all'assemblea e il diritto alla creazione dei comitati sindacali di reparto, eletti direttamente dai lavoratori, ciò che, di fatto, significa legalizzazione della esistenza del sindacato in fabbrica. In questi ultimi mesi, il diritto di assemblea era stato conquistato nelle più importanti aziende tessili e dell'abbigliamento: Lebole, OMS, Lano, Rocco, calzaturificio Romagnoli ed altre ancora; ma averlo imposto al Marzotto, cioè nel gruppo tessile più importante e determinante acquista immediatamente un valore che investe tutto il settore.

Da questa lotta? Nei prossimi giorni si approfondirà meglio l'esame ma è già possibile affermare che ciò è dovuto, prima di tutto, all'unità raggiunta dai lavoratori e di conseguenza all'unità che i sindacati hanno saputo realizzare — nonostante le differenze che permangono ancora — nella conduzione della lotta ed in tutto nella trattativa. In secondo luogo è dovuto alla capacità che il sindacato ha avuto nello stabilire un giusto rapporto con i lavoratori, tra i momenti di consultazione e di democrazia e la funzione dirigente del sindacato. Si deve peraltro dire che i giovani sono stati i principali protagonisti di questa lotta dentro e fuori della fabbrica e il merito del sindacato è stato quello di aver saputo raccogliere e valersi della spinta e della estrema combattività del giovane non in forma paternalistica ma impegnando in compiti di grande responsabilità nella organizzazione e nella direzione della lotta. Ed infine il successo è frutto dello stretto collegamento che si è creato tra la fabbrica e la lotta e negli obiettivi, tra i sindacati, lavoratori e popolazione (studenti e commercianti in primo luogo); non si è trattato di una generica solidarietà ma di una convulsione che batteva l'azione del Marzotto in fabbrica significava battere anche quella politica che ha portato tutta la valigia alla rovina economica e alla degradazione sociale.



VALDAGNO — Un comizio unitario del sindacato nella piazza del paese

### Tonnellate di arance invendute

## Caulonia: migliaia in piazza contro la crisi agrumaria

La situazione economica sempre più grave, l'emigrazione aumenta — Le richieste al governo

CAULONIA (R. Calabria), 24. Sotto una marea di ombrelli migliaia di lavoratori, di giovani hanno manifestato a lungo contro la crisi dell'agrumicoltura, per l'occupazione, per una organica politica di lavori pubblici e di difesa del suolo. La pioggia non ha impedito che la giornata di lotta assumesse il carattere di una eccezionale protesta; sono venuti in molti, anche dalle numerose e lontane frazioni, per portare la loro collera, i loro problemi.

Più di quattrocentomila quintali di arance sono rimaste invendute, circa trecento alloggi di alloggiati del 1951-1953 sono ancora nella fase di progettazione, numerose frazioni sono prive di strade, di acqua, persino di luce elettrica. Gli emigranti aumentano in una situazione economica senza sbocco, priva di prospettive.

La lunga crisi economica si è, ora, riversata dalle campagne nello stesso centro urbano. Perciò stamane, l'invito del sindaco democristiano a non partecipare alla giornata di lotta è stato clamorosamente sconfessato. La folta dei manifestanti, riversata nel Comune, ha espresso salaci commenti contro l'indecorosa fuga del sindaco democristiano e della giunta municipale.

La pacifica invasione del Comune è durata fino al tardi pomeriggio. Numerose commissioni di lavoro, cui hanno partecipato anche i deputati Fiumanò e Tripodi (PCI), il senatore Pellicanò (PSIUP), dirigenti sindacali e consiglieri comunali della sinistra, sono state costituite dagli «occupanti» per elaborare delle carte rivendicative sui diversi problemi sollevati dalla imponente manifestazione.

Nazzareno Buschi ha iniziato giovanissimo la sua attività politica e sindacale. Prima del fascismo è stato segretario nazionale della Federazione socialista del Lazio. Partecipò quindi attivamente alla Resistenza con incarichi di grande responsabilità: fu membro del CLN del Lazio. Dopo la guerra venne eletto segretario della Camera del lavoro di Roma e successivamente vice segretario della CGIL.

### La scomparsa di Nazzareno Buschi

### Continua l'occupazione degli stabilimenti di Monfalcone

## SOLIDARIETÀ CON I CANTIERISTI

Dal nostro corrispondente MONFALCONE, 24. Prosegue, a Monfalcone, l'occupazione dell'Italcantieri. Di buon mattino macchine degli stessi operai fornite di altoparlanti hanno recitato la popolazione le ultime notizie. Più tardi un'affollata delegazione di donne dei saldatori, accompagnate dalla consigliere provinciale Tomadini, si è recata in Comune dalla presidente della Provincia, dai dirigenti dei partiti e dall'arcivescovo. Le prese di posizione e le iniziative si susseguono a ritmo serrato. Questa mattina c'è stato un incontro sindacale a tre alla presenza di dirigenti nazionali della Fiom, Fim e Uilim.

I direttivi provinciali della Fiom e della Cgil, riuniti congiuntamente assieme ai rappresentanti nazionali dei sindacati della Confederazione e della segreteria regionale, hanno diffuso un comunicato con il quale

precisano le responsabilità della direzione aziendale nella loro vertenza e dal successivo insurrezione provocata dalla sospensione di tre lavoratori. Il comunicato sottolinea inoltre la esigenza che la direzione rivoli questo provvedimento non come una punizione ma come un tentativo di normalità e mette in rilievo «la grande importanza, specie in questa fase, di ristabilire una posizione unitaria dei tre sindacati di categoria».

Nel merito della vertenza, la Fiom e la Cgil chiedono «una più valida risposta alle richieste dei lavoratori».

«Se non si risolve nella zona la solidarietà si allarga sempre più. Per forze politiche concorrono ormai a sostenere la lotta dei saldatori e delle maestranze. Raccolte vengono organizzate manifestazioni con i gruppi delle ACLI e dei giovani studenti. I sindacati del Monfalcone e della Bassa friulana, dopo essersi incontrati con il co-

proseguire le discussioni, a suo tempo avviate, in modo da attuare quelle garanzie atte a consentire una conclusione della vertenza e la normalizzazione della situazione aziendale, mediante il riesame anche dei recenti ingiustificati provvedimenti disciplinari».

Inoltre, nell'incontro odierno tra Fim, Fiom e Uilim, è stato espresso il rincrescimento e la deplorazione per i noti fatti di violenza che si sono verificati nel corso della vertenza e che hanno profondamente turbato i rapporti tra i lavoratori».

«Le tre organizzazioni di categoria, hanno convenuto di esaminare approfonditamente la situazione determinata allo scopo di ristabilire le necessarie condizioni di serena convivenza reciproca adottando, se del caso, le opportune misure interne dell'organizzazione».

Il ministro Mariotti, cogliendo l'occasione di una crisi in aziende locali di autotrasporti in provincia di Arezzo, ha deciso la costituzione di una particolare società — con capitale dell'Istituto nazionale dei trasporti, a sua volta proprietà delle FS — per la gestione di questi e di altri eventuali servizi che risultassero scoperti in seguito alla cessazione di attività da parte di autolinee e anche su certi rami ferroviari. I sindacati ferroviari e autoferrovieri della CGIL hanno protestato per questo modo di procedere che si sostanzia, praticamente, nell'assunzione da parte di aziende pubbliche del servizio deficitari lasciando che i privati continuino a gestire (spesso in modo indecente) i servizi redditizi. In pratica, inoltre, l'Istituto dei trasporti perde la sua

### Dal nostro inviato

## «Io voglio aggiungere solo questo: viva l'unità sindacale. Che questa unità duri finché ci sarà la fabbrica».

VALDAGNO, 24. «Io voglio aggiungere solo questo: viva l'unità sindacale. Che questa unità duri finché ci sarà la fabbrica». L'operaio, sulla quarantina, non termina di parlare; le sue ultime parole sono annegate nel mare di applausi e di urli di felicità. E' l'ultima assemblea dei lavoratori della Marzotto: l'assemblea della vittoria. Nello spoglio salone della mensa non si riesce a camminare tanto è fitta la gente. I lavoratori hanno appena finito di ascoltare la lettura della bozza di accordo che essi dovranno approvare e che poi sarà firmata dai dirigenti sindacali. Nel silenzio carico di cer-

te, non si sente un respiro. Poi l'assemblea esplose: «Senza tanti commenti — aveva concluso il dirigente sindacale che parlava a nome di tutte le altre organizzazioni — per questi risultati che vi ho esposto passa la sconfitta della Direzione. E voi ne siete i principali artefici».

Parzotto altri sindacalisti, altri operai. Ma quello che si dice non ha più tanta importanza: oggi non ci sono vertenze di posizione. C'è la vittoria e basta; e quando la democrazia vuole l'adempimento delle sue formalità, tutti alzano il braccio per dire «sì» alla vittoria.

In questo salone, per un mese intero, le organizzazioni per questi risultati che vi ho esposto passa la sconfitta della Direzione. E voi ne siete i principali artefici».

Parzotto altri sindacalisti, altri operai. Ma quello che si dice non ha più tanta importanza: oggi non ci sono vertenze di posizione. C'è la vittoria e basta; e quando la democrazia vuole l'adempimento delle sue formalità, tutti alzano il braccio per dire «sì» alla vittoria.

Questi sentimenti, queste sensazioni, piano piano, nel dibattito quotidiano sono diventati certezze politiche. Forza politica che si è estesa a tutto un vasto tessuto sociale. Il fronte anti-Marzotto si è arricchito, via via, della partecipazione di ampie strati della popolazione valdagnessa: dall'intera vallata: commercianti, cittadini, studenti.

Qualche, all'assemblea, ha ricordato il contributo e gli operai li hanno ringraziati con un forte applauso.

Se il movimento è cresciuto di chilometri, altrettanto è avvenuta la maturazione degli operai: «La creazione di nuovi quadri sindacali. Cerano giovani che sapevano discutere solo di sport e che hanno imparato a «parlarsi» le fabbriche; ragazze che arrossivano se parlavano con «forzati» in piedi sulla sedia e le loro «pochetiere» le porre soluzioni capaci di «contestare» con argomentazioni e con forza. Giovani che sempre erano alla testa delle marce, ma che ora, con la loro esperienza, incoerenti nelle discussioni e nella passione della lotta. Giovani che sono stati capaci di portare il loro entusiasmo in tutto il paese. Sabato notte, quando i dirigenti sindacali, alla stretta finale, chiedevano la trattativa, pochi valdagnessi sono andati a dormire. Tutto il paese sapeva che la lotta stava arrivando in porto nel modo più favorevole ai lavoratori. La piazza del Municipio, le vie di accesso allo stabilimento si erano trasformate in immense sale di discussione; e quando alle 6 di domenica mattina una lunga coda di macchine col clacson spagato si è messa a girare nel paese, tutti sapevano che ciò voleva significare la fine della più grande battaglia sociale del 'centino».

### Dal nostro corrispondente

## Bloccate dallo sciopero le FS del compartimento di Milano

MILANO, 24. In tutta la Lombardia si è svolto lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati ferroviari della CGIL, della CISL e della UIL del compartimento di Milano. Lo sciopero si è concluso stamane alle 21. Tuttavia, per la mancanza di personale, i treni sono rimasti deserti; oltre ai ferrovieri scioperano, tra l'altro per gli organici e per il riposo.

### Iniziativa del ministro Mariotti

## All'ente pubblico solo autolinee in perdita

Il ministro Mariotti, cogliendo l'occasione di una crisi in aziende locali di autotrasporti in provincia di Arezzo, ha deciso la costituzione di una particolare società — con capitale dell'Istituto nazionale dei trasporti, a sua volta proprietà delle FS — per la gestione di questi e di altri eventuali servizi che risultassero scoperti in seguito alla cessazione di attività da parte di autolinee e anche su certi rami ferroviari. I sindacati ferroviari e autoferrovieri della CGIL hanno protestato per questo modo di procedere che si sostanzia, praticamente, nell'assunzione da parte di aziende pubbliche del servizio deficitari lasciando che i privati continuino a gestire (spesso in modo indecente) i servizi redditizi. In pratica, inoltre, l'Istituto dei trasporti perde la sua

### Un grande corteo contadino a Bari - Occupato a Grottaglie di Taranto l'Ufficio di collocamento - Fra le rivendicazioni: piani zonal e irrigazione

## Puglia: in lotta i coloni per il rinnovo dei patti

BARI, 24. E' iniziato oggi in Puglia lo sciopero unitario dei coloni, che rivendicano la stipula di un patto di colonia che abbia come primo obiettivo la stipula, sulla terra, la partecipazione alla direzione aziendale, l'aumento dei riparti e la diminuzione delle spese.

Tra le numerose manifestazioni dei coloni in sciopero, svoltesi in questa prima giornata, vanno segnalate quelle di Corato e di Barletta, ove diverse migliaia di coloni hanno dato vita a grandi cortei. Analogue manifestazioni si sono svolte in numerosi altri centri della Puglia, mentre per domani sono previste manifestazioni di zona in provincia di Bari e nel Salento. Nel corso di questi giorni prenderanno la parola i dirigenti delle organizzazioni coloniche.

Anche i contadini ed i coltivatori irrigati baresi hanno dato vita, oggi, ad una grande manifestazione di protesta. A Bari sono convenute delegazioni da numerosi centri della provincia. I contadini, con decine di cartelli, hanno sfilato in corteo per le vie del capoluogo pugliese. Una delegazione di manifestanti si è portata dal prefetto da cui sono state poste alcune delle rivendicazioni avanzate: la riduzione dei canoni di fitto, col rinnovo delle tabelle dei canoni, con fitti che non vadano oltre il 15 per cento della produzione lorda vendibile, ecc.

Dal canto loro, i bieticoltori di Altamura, Sant'Erasmo e Gravina presenti numerosi alla manifestazione, hanno posto al prefetto alcune rivendicazioni specifiche della categoria. Le rivendicazioni dei contadini e dei coltivatori diretti non riguardano però solo i problemi di categoria, ma anche lo sviluppo e la riforma di struttura. La manifestazione dei contadini si è conclusa al teatro Petruzzelli e ha parlato all'INT che può gestire senza alimentare ulteriormente quella concorrenza strada-rotaria che ha già danneggiato abbastanza il trasporto pubblico. Tecnica di esercizio, forma di gestione e ampiezza del servizio insomma devono essere valutate nel loro insieme e decise in rapporto a pubbliche esigenze; invece il ministro non ha nemmeno consultato i sindacati.

### Dal nostro corrispondente

## Sciopero degli specialisti ospedalieri

Uno sciopero nazionale degli anestesisti, patologi, ortopedici, radiologi, neurochirurghi, chirurghi toracici, e pneumologi ospedalieri è stato proclamato per il 3 marzo dall'Unione specialistica intersindacale ospedaliera (USIO).

### Futuro contabile in 6 mesi andrai nel tuo ufficio

Licenza Scuola Media

In 6 mesi potete apprendere la Contabilità tranquillamente a casa Vostra senza mutare le Vostre occupazioni abituali.

Richiedete l'opuscolo gratuito illustrato n. 806. Scrivete a: Corso di Contabilità per corrispondenza, La Nuova Farlow, Via Borgospesso 11/15 - 20121 Milano.

Non vi è scuola migliore di quella specializzata in una materia.

### Sul n. 9 di

## NO DONNE

da oggi in edicola

MEGLIO ORFANO — Si congeda l'accessissimo dibattito sull'ormai famoso articolo di Giuliana dal Pozzo.

LE DONNE SVIZZERE: hanno i quattromila voti; uno il voto. CHI E' MIA FARROW la protagonista di «Rosemary's Baby»?

SENZAZIONALE! Il n. 10 di «NOI DONNE», dedicato all'8 Marzo uscirà a cento pagine e vi renderà più facile il prezzo dell'acquisto. C'è infatti un dono per tutti coloro che lo compreranno, un grande concorso aperto a tutti con premi per milioni (in buona parte in oro), un grande concorso anch'essa dotato di premi per milioni riservato alle diffonditrici.

Per la metallurgia

### Milazzo paralizzata dallo sciopero generale

Imponente corteo per le vie della città - Nuove forme di lotta

### Un intervento di Gabaglio

MESSINA, 24. Milazzo è scesa oggi in sciopero generale per sostenere la lotta degli operai della Metallurgia Sicula per il premio di produzione, per i cottimi e contro le «gabbie» salariali. La fabbrica è occupata da sedici giorni.

La Metallurgia Sicula, davanti alla crescente iniziativa degli operai, dei sindacati, del Comune e delle forze politiche, aveva tentato in extremis di bloccare la giornata di lotta aprendo domenica mattina la trattativa, nella quale i sindacati non hanno tardato a vedere la strumentalità padronale perché nulla aggiungeva ai reiterati dinieghi delle precedenti riunioni.

Nel corso dello sciopero di oggi, oltre alle attività industriali sono state paralizzate le scuole; tutti i negozi, i pubblici esercizi e le botteghe artigiane hanno osservato la chiusura totale. Un grande corteo ha attraversato le vie della città fino a piazza Baelli, dove si è svolto un comizio del sindaco Carlesio e dei segretari provinciali della CGIL Bordini, della UIL Nostro, e della CISL Gallina.

Dopo la manifestazione gli operai hanno occupato di nuovo la Metallurgia Sicula. Al Comune i comitati cittadini e i sindacati hanno tenuto un'altra riunione per esaminare nuove forme di solidarietà e discutere le prospettive della lotta. Si attende adesso l'esito della trattativa di Palermo che si svolgerà mercoledì presso l'Assessorato regionale del Lavoro.

ACLI: impegno nelle lotte disimpegno dalla DC

### L'autonomia del movimento in funzione dell'unità sindacale

La dismissione di Labor dalla presidenza delle ACLI hanno suscitato nel campo della sinistra cattolica un vasto dibattito che ha al centro soprattutto il problema della futura linea delle ACLI e del loro rapporto con la DC e con le altre forze politiche. Su questi argomenti, il giornale cattolico l'«Avvenire» ha pubblicato ieri — dopo quelle di Labor e di Vittorio Colombo — una intervista con il segretario nazionale dell'associazione Emilio Gabaglio.

Dopo aver confermato di voler restare nelle ACLI, Gabaglio afferma di vedere lo sviluppo futuro del movimento come ricerca di «uno spazio anche «politico», nella misura in cui — attraverso un processo di revisione culturale che è già largamente avviato nel paese — si recupera il significato «politico», in senso lato, delle espressioni emergenti della società civile». Quanto alla specifica funzione delle ACLI, Gabaglio dice di immaginare «sempre più impegnate nel vivo delle lotte sociali».

Il segretario nazionale delle ACLI afferma poi, a proposito dei rapporti con l'ACPOL (l'Associazione per la fondazione della DC) che «rotto il collaterale sismo con la DC» sarebbe fatica sprecata «inaugurare un altro sisma pure di segno diverso».

Sempre a proposito del fermento in seno alle ACLI, il segretario nazionale della Federazione giovanile del PSI Cassola ha affermato, parlando a Bolzano, che le decisioni dell'ultimo consiglio nazionale hanno «messo in crisi l'interclassista cattolico, rimuovendo così uno dei più grandi ostacoli al processo di rinnovamento della sinistra italiana».

### Manifestazioni unitarie nei capoluoghi

BARI, 24. E' iniziato oggi in Puglia lo sciopero unitario dei coloni, che rivendicano la stipula di un patto di colonia che abbia come primo obiettivo la stipula, sulla terra, la partecipazione alla direzione aziendale, l'aumento dei riparti e la diminuzione delle spese.

Tra le numerose manifestazioni dei coloni in sciopero, svoltesi in questa prima giornata, vanno segnalate quelle di Corato e di Barletta, ove diverse migliaia di coloni hanno dato vita a grandi cortei. Analogue manifestazioni si sono svolte in numerosi altri centri della Puglia, mentre per domani sono previste manifestazioni di zona in provincia di Bari e nel Salento. Nel corso di questi giorni prenderanno la parola i dirigenti delle organizzazioni coloniche.

Anche i contadini ed i coltivatori irrigati baresi hanno dato vita, oggi, ad una grande manifestazione di protesta. A Bari sono convenute delegazioni da numerosi centri della provincia. I contadini, con decine di cartelli, hanno sfilato in corteo per le vie del capoluogo pugliese. Una delegazione di manifestanti si è portata dal prefetto da cui sono state poste alcune delle rivendicazioni avanzate: la riduzione dei canoni di fitto, col rinnovo delle tabelle dei canoni, con fitti che non vadano oltre il 15 per cento della produzione lorda vendibile, ecc.

Dal canto loro, i bieticoltori di Altamura, Sant'Erasmo e Gravina presenti numerosi alla manifestazione, hanno posto al prefetto alcune rivendicazioni specifiche della categoria. Le rivendicazioni dei contadini e dei coltivatori diretti non riguardano però solo i problemi di categoria, ma anche lo sviluppo e la riforma di struttura. La manifestazione dei contadini si è conclusa al teatro Petruzzelli e ha parlato all'INT che può gestire senza alimentare ulteriormente quella concorrenza strada-rotaria che ha già danneggiato abbastanza il trasporto pubblico. Tecnica di esercizio, forma di gestione e ampiezza del servizio insomma devono essere valutate nel loro insieme e decise in rapporto a pubbliche esigenze; invece il ministro non ha nemmeno consultato i sindacati.

### Italo Palasciano